

Politica 2.0di Lina
Palmerini

I rischi per Salvini di alzare la tensione su Draghi

A un certo punto sembrava che la corda potesse spezzarsi. Nel senso che Salvini la stava tirando talmente tanto nel chiedere di spostare il coprifuoco dalle 22 alle 23 che si vedeva già l'ombra di una crisi. Perfino Giorgetti, preso in mezzo tra il leader leghista e la lealtà verso Draghi, aveva ipotizzato di dimettersi. Insomma, per tutto il pomeriggio c'è stato un crescendo fino al colloquio tra il premier e l'ex ministro dell'Interno in cui si è trovato il compromesso dell'astensione. Un brutto messaggio politico da un Esecutivo nato poco più di due mesi fa.

Tra l'altro è bene riflettere che a creare tensione è stato un aspetto - un'ora in più per tornare a casa la sera - che è certamente utile ai ristoratori per fare un secondo turno di cena e alle altre attività per cercare di recuperare le perdite accumulate ma che indebolisce quel «rischio ragionato» su cui il premier fonda la strategia delle riaperture. Con i dati ancora estremamente delicati dei contagi e con le incertezze della campagna vaccinale, dal punto di vista di Palazzo Chigi è più prudente aspettare qualche settimana per procedere a un ulteriore allentamento. Su questo il premier è stato molto chiaro con il leader leghista, ci vuole gradualità, che è poi quello che si legge nel comunicato del Comitato scientifico. Tra l'altro, lasciare che ieri l'ex

ministro vicesse la sua battaglia sul coprifuoco quando il premier aveva dovuto già cedere sulle scuole - che non riapriranno al 100% come aveva promesso - sarebbe stato un colpo alla sua leadership. Questa volta - insomma - nonostante il capo leghista voglia sempre trasferire lo scontro sul piano della contrapposizione con la sinistra, il braccio di ferro non è stato con Speranza ma con Draghi che ha tenuto il punto.

I due hanno prospettive diverse e in questa circostanza opposte: sulla riuscita dell'operazione-riaperture ci ha messo la faccia il premier mentre a Salvini interessa solo il messaggio per le urne. E si vedrà se per lui paga alzare il tiro sul Governo. È vero che alle comunali i voti degli esercenti avranno un peso ma lui approfitta pure della debolezza della controparte. I 5 Stelle sono sempre più disorientati dopo quel video di Grillo in cui difende il figlio, attacca la ragazza che lo accusa di stupro e i magistrati (ma è stato un vero boomerang). Il Pd è smarrito di conseguenza perché vede che il Movimento non riesce a trovare uno sbocco tra Casaleggio, il Garante e Conte. Circostanze che diventano un'opportunità per l'ex ministro leghista. Ma non è detto che l'opinione pubblica lo segua archiviando il principio di prudenza e accettando la duplicità con Draghi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

